



EPA/ANDY RAIN

Murdoch mette in scena il pentimento. Dopo lo scandalo

■ Va in scena il pentimento di Rupert Murdoch che ieri sui principali giornali inglesi, molti di sua proprietà, ha pubblicato sua lettera autografa di dieci righe in cui si ribadisce il rammarico per i danni fatti a politici, a celebrità e a

persone comuni, come la famiglia di Mily Dowler. Per il Financial Times tra oggi e domani Murdoch potrebbe anche annunciare, sempre a mezzo stampa, piena collaborazione alle indagini e risarcimenti alle persone coinvolte.

L'Europa dei cittadini Parte la class action

Sindacati su un piano per il lavoro, organizzazioni dei diritti umani su cittadinanza e migranti, federalisti per gli Eurobond: si preparano leggi d'iniziativa popolare europee

Il dossier

PAOLO SOLDINI

Un piano di sviluppo sostenibile dell'Unione europea che rilanci la crescita economica e crei nuovi posti di lavoro? Detto così, in questi tempi in cui da Bruxelles arrivano solo inviti, anzi ordini perentori, a stringere la cinghia, sembra quasi una provocazione. E invece, forse, si può fare. Almeno sulla carta, lo strumento c'è, o meglio: ci sarà tra qualche mese, quando le procedure giuridiche per l'attuazione di uno specifico dettato del Trattato di Lisbona, per la precisione l'art. 11, saranno state concluse negli stati membri. Anche in Italia, dove in genere sulle disposizioni europee si tende a perdere colpevolmente tempo.

Quel punto del Trattato prevede la possibilità di iniziative comuni dei cittadini europei (Ice), qualcosa di simile a quelle che da noi sono le leggi di iniziativa popolare. Se al-

meno un milione di cittadini di almeno sette stati membri chiede alla Commissione europea di deliberare in un certo modo, la Commissione stessa (come dire il "governo" della Ue) è obbligata a tenerne conto. Se i cittadini fanno una proposta, la proposta deve avere un seguito. Si capisce che, da quando tra Commissione, Consiglio e Parlamento europeo è stato trovato un (difficile) accordo sul regolamento di attuazione, da più parti ci si sia messi al lavoro sulle Ice possibili.

C'è chi si propone di raccogliere firme per estendere il diritto di voto amministrativo ai residenti all'estero, chi vuole creare un servizio civile europeo, chi intende rendere possibili le *class action* transnazionali, chi mettere ordine nelle misure di protezione dei lavoratori distaccati all'estero e via elencando. Molto interessanti sono la proposta, lanciata da un magistrato italiano, Giuseppe Bronzini, di introdurre un reddito medio garantito in tutti gli stati europei (anche in Italia, che insieme con la Grecia e l'Ungheria è l'unico Paese che non lo prevede), e quella di uni-

formare a livello europeo il diritto di cittadinanza, facendo riferimento allo *jus soli* (la cittadinanza è concessa in base al Paese di nascita) e non più allo *jus sanguinis*, com'è attualmente in Germania e, con confusione tutta italiana, anche qui da noi.

L'iniziativa che ha maggiori possibilità di andare avanti, avendo già superato lo stadio dei buoni propositi e però quella citata all'inizio. L'idea,

TUTTI AI FUNERALI DI OTTO

Vienna si è fermata ieri per l'ultimo saluto a Otto d'Asburgo, ultimo della casata imperiale d'Austria e d'Ungheria nel duomo di Santo Stefano. Presenti in mille, la *crème de la crème* d'Europa.

lanciata dal Movimento federalista, è stata raccolta dai sindacati europei e da diversi esponenti del mondo dell'economia, fondazioni scientifiche, associazioni industriali, accademici. Il presidente Virgilio Dastoli ritiene che, dato il forte supporto che

Lo strumento

L'art. 11 del Trattato di Lisbona prevede iniziative dei cittadini

Il meccanismo

Serve 1 milione di firme in 7 stati, presto le procedure attuative

sta ricevendo, la raccolta delle firme potrebbe partire nei prossimi mesi e impegnare la Commissione a proporre il piano di rilancio entro il 30 giugno del 2013.

In che cosa consiste il piano? E, soprattutto, da quali risorse sarà sostenuto? Il dubbio non è peregrino in questi tempi di vacche magrissime non solo per le casse degli stati membri ma anche per il bilancio della Ue. Ma la risposta c'è. Gli investimenti necessari andrebbero tutti sulle risorse della Bei (Banca europea degli investimenti) e sarebbero garantiti dall'emissione di Eurobond, i famosi titoli pubblici europei della cui istituzione si parla da tanto tempo, finora invano per l'opposizione di alcuni stati, Germania in testa. Solo gli interessi sul capitale investito dovrebbero essere iscritti nel bilancio comunitario, mentre altre misure minori potrebbero essere finanziate mediante nuove risorse proprie dell'Unione, alla cui istituzione la Commissione sta già adesso lavorando (carbon tax, tassa sulle transazioni finanziarie e altro). L'opposizione agli Eurobond potrebbe cadere nel momento in cui fosse chiaro che servirebbero a sostenere non le debolezze di qualcuno ma la crescita di tutti.

Gli obiettivi principali del programma sarebbero un piano di investimenti pubblici per la produzione di beni strumentali e la realizzazione di infrastrutture nel campo dei trasporti, dell'energia, delle telecomunicazioni. Un sostegno finanziario alla produzione di beni pubblici europei (energie rinnovabili, ricerca e innovazione, nuovi materiali, protezione dell'ambiente e del patrimonio culturale). Misure per ridurre il costo del lavoro nelle piccole e medie imprese. Il rinnovo, con un aumento della dotazione di bilancio, del Fondo di adeguamento alla globalizzazione. Come si vede, si tratta di capitoli di spesa che ben difficilmente gli stati membri, anche i meno inguaiati, potrebbero permettersi da soli. Ma, come fanno notare federalisti, economisti e dirigenti sindacali che stanno lavorando al progetto, l'Europa serve proprio per questo. O no? ♦